Bollettino
Primavera 2021

Anche le persone con disabilità invecchiano

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Sommario

Editoriale 3
a cura di Sabrina Astorino

Il Comitato Cantonale informa 4

Temi d'attualità
- Settore del tempo libero: nuovo progetto Attività inclusive 6
- Rubrica Preasili inclusivi 7
- Rubrica Pedagogia dei genitori 8

La bacheca
- Cultura e Formazione online 9
- La posta del cuore _ **ARTICOLO IN LINGUA FACILE** 10
- Ancora insieme 12

Dossier
a cura di Sabrina Astorino
- Una popolazione sempre più anziana 13
- Anche le persone con disabilità invecchiano 14
- Disabilità e invecchiamento, un tema ricorrente 15
- Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030 17

Fondazione Diamante
- Guardando al futuro 18

atgabbes

associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche della disabilità.

Cerebral
Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilerstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch

insieme
Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE
Via Violino 1
6928 Manno
Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

Editoriale

Ad un anno dall'inizio della pandemia, anche il 2021 comincia, purtroppo, con notizie legate al Covid-19, di cui potrete leggere nel CC informa. Questa volta, però, affrontiamo il tema dei vaccini, questione su cui il nostro Comitato ha investito molte energie e ha espresso la propria posizione anche in forma pubblica durante le ultime settimane.
La questione vaccini non è l'unico argomento riportato dal nostro Comitato, ma accenneranno anche alla prossima riforma ARP e forniranno informazioni in merito all'Assemblea Cantonale di quest'anno.

Parlare di Coronavirus porta inevitabilmente i nostri pensieri alle persone della terza età e, al tema dell'anzianità e della disabilità, abbiamo dedicato il primo Dossier del 2021. Nonostante le disastrose conseguenze dovute alla pandemia, le ultime ricerche statistiche dimostrano come il numero delle persone con disabilità che hanno superato i 65 anni, sia in crescita. Quali effetti medico-sanitari, ma anche i risvolti infrastrutturali, sociali e, soprattutto, familiari comporta l'aumento dell'aspettativa di vita di queste persone? Con quali nuove misure le Autorità competenti del nostro territorio si preparano per accogliere ed accompagnare una popolazione sempre più anziana? All'interno del Dossier cercheremo di fornire una panoramica generale sul tema dell'invecchiamento, della situazione delle persone con disabilità anziane ed esporremo le nostre riflessioni. Infine, in ambito di politica sociale, troverete un aggiornamento sulla nuova Pianificazione integrata LAnz-LACD attualmente in corso d'opera.

Primavera però, simbolicamente rappresenta la rinascita, il cambiamento e, perché no, anche l'amore. Siamo felici infatti di segnalarvi una nuova rubrica atgabbes di cui troverete un articolo tradotto in Lingua facile nelle prossime pagine: "La posta del cuore". Iniziativa curata da Donatella Oggier-Fusi, la quale si metterà a disposizione per accogliere le vostre emozioni e rispondere alle vostre domande sul tema delle relazioni.

Potrete leggere tanto altro nelle prossime pagine, scoprendo le novità della Fondazione Diamante, ma anche di formazione ed inclusione e, infine, le storie dei Gruppi di narrazione ripartiti online ad inizio anno.

Non ci resta che augurarvi buona lettura.

Sabrina Astorino
Segretaria d'organizzazione aggiunta

La speranza cessa di essere felicità
quando è accompagnata dall'impazienza.
John Ruskin

In questi mesi, il Comitato è stato parecchio impegnato per le questioni relative alla vaccinazione per il Covid-19 delle persone con disabilità. Oltre a questo, in quest'articolo, accenneremo al tema della riforma delle ARP, per la quale siamo, come abbiamo chiesto, consultati, e a quella della nuova Pianificazione integrata LAnz-LACD. Concluderemo con le prospettive relative all'Assemblea cantonale 2021.

Vaccinazione Covid-19

Dalle prime informazioni delle Autorità federali, i possibili vaccini sarebbero arrivati con la primavera e, invece, già il 19 dicembre, Swissmedic[1] ha potuto omologare il primo e, come un vero regalo di Natale, il 21 dicembre la Svizzera ha potuto registrare l'arrivo delle prime dosi. Queste notizie sono state accompagnate da un grande entusiasmo dato dal riaccendersi della speranza che, finalmente, si poteva prefigurare la fine di un periodo difficile per tutti. I vaccini sono stati pure accompagnati da una strategia federale per la vaccinazione: data la scarsità di vaccini che ci sarebbe stata i primi tempi, l'Autorità federale ha determinato un preciso ordine vaccinale, indicando al primo posto le persone più a rischio di contrarre il virus in forme gravi con eventuali decessi. Si tratta delle persone anziane e delle persone con malattie croniche ad alto rischio. Per quanto ci concerne, questo significa che le persone con disabilità a rischio di contrarre il Covid-19 in forma grave, per età o malattie croniche che le pongono ad alto rischio, possono vaccinarsi come le altre persone di pari condizione. Alle persone con disabilità che, data l'età e la salute fisica non appartengono alle categorie a rischio e frequentano gli Istituti per Invalidi, la Confederazione ha assegnato la priorità 4, quella riservata alle persone che abitano o frequentano servizi collettivi ad alto rischio di infezione o focolaio.
Da gennaio, quando è partita la campagna vaccinale, familiari e direttori delle strutture per invalidi sono in trepida attesa: quando saranno vaccinate le persone con disabilità? Una domanda più che giustificata dal momento che le misure di protezione non farmaceutiche in uso (mascherina, distanze, igiene accresciuta) non sono praticabili da tutte le persone con disabilità e che, comunque, comportano una grossa difficoltà ad erogare le prestazioni proprie al settore (prestazioni volte all'inclusione delle persone con disabilità). Dal profilo concreto, questa difficoltà del settore si traduce, per le persone che abitano nelle Case per invalidi, in un impoverimento delle loro possibilità di socializzazione extra istituzionale con, come avvenuto nel periodo fra il 15 gennaio e il 7 febbraio, per direttiva del Medico Cantonale, perfino l'impossibilità di vedere i loro parenti o di uscire per quattro passi. Per le persone che abitano al domicilio dei genitori, queste misure di protezione hanno comportato la difficoltà di talune strutture nel fornire le prestazioni socio-educative loro necessarie assicurando la frequenza di centri diurni o laboratori nell'arco dell'intera settimana. Il risultato che registriamo dopo un anno di pandemia, è quello di persone con disabilità che, spesso, involvono sul piano delle loro capacità, che denotano segni di disagio psichico esprimendoli con comportamenti poco adeguati e che spesso vanno ad impattare negativamente sulla loro salute fisica. Alle difficoltà delle persone con disabilità, si aggiungono quelle dei familiari curanti che, dopo un anno, sono stremati. Inoltre, i familiari i cui figli abitano in Case per invalidi sono più che inquieti per una relazione con i loro congiunti condizionata dalla volontà altrui anche in modi che, talvolta, appaiono poco proporzionati alla realtà della situazione pandemica.
A questi problemi a carattere concreto ed oggettivo, si sono aggiunte preoccupazioni date da una comunicazione che poco considera le sensibilità del settore: le persone con disabilità non sono mai state citate in nessuna conferenza stampa se non per domanda di qualche giornalista sensibile… Come se non esistessero nella mente delle nostre Autorità. Questo ha aggiunto insicurezza all'incertezza: ci siamo sentiti abbandonati.
Inoltre, la conduzione dell'intera strategia vaccinale in Ticino, non ha comportato un dialogo nel settore, tanto meno con le associazioni di rappresentanza, come se fossero andate perse le buone prassi di operosità, di pratiche sociali e di patti di collaborazione che, nei 54 anni di storia della nostra Associazione, hanno consentito di costruire insieme, Autorità, familiari ed operatori del settore, soluzioni per le persone con disabilità secondo criteri di pari opportunità e cittadinanza attiva, volte ad assicurare una loro vita dignitosa e caratterizzata dal benessere personale.
Sono questi tre ordini di fattori (i problemi concreti, quelli relativi alla comunicazione e quelli relativi alle prassi utilizzate) che ci hanno condotti, dopo un paio di lettere alle Autorità, a comunicare in forma pubblica la situazione di grave disagio che si stava vivendo nel settore, assumendo pure toni di denuncia e rivendicazione che non sono parte della cultura della nostra Associazione e che mai avremmo pensato di dover assumere.
Per fortuna qualcuno ha ascoltato, per cui abbiamo potuto tenere un colloquio con il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa. Si è trattato di un colloquio costruttivo, nel corso del quale, abbiamo raccolto un riscontro positivo sul suo interessamento presso il Consigliere Federale Alain Berset, volto ad esplorare la possibilità di accordare alle persone con disabilità non a rischio per età o malattie pregresse, un'altra priorità vaccinale che meglio consideri le particolari ripercussioni sul piano della salute fisica e mentale di queste persone, portate dalle stringenti misure di protezione che,

[1] Autorità centrale svizzera di omologazione e controllo per gli agenti terapeutici.

senza una vaccinazione, sono da mantenere come finora per preservarle dall'infezione dal virus. Una priorità vaccinale diversa che meglio consideri pure il notevole carico sopportato dai loro familiari curanti.
Nel frattempo, la vaccinazione nel settore è partita con quella delle persone con disabilità anziane. Appena l'approvvigionamento di vaccini lo permetterà, si procederà alla vaccinazione delle persone con disabilità accolte nelle case e nei reparti medicalizzati il cui stato di salute fisica comporta comunque un rischio accresciuto relativo al Covid-19. Da considerare che la vaccinazione riguarda le persone dai 16 anni in poi, non perché i minori sono ritenuti meno importanti, bensì perché, per i minori di quell'età, non esistono ancora vaccini omologati, quindi da ritenersi efficaci e, cosa molto importante, sicuri.
In conclusione, siamo soddisfatti dall'aver potuto costatare che le nostre Autorità si sono dimostrate disponibili all'ascolto, sensibili al tema e disponibili ad intervenire nelle sedi adatte in modo da verificare la possibilità di una modulazione diversa delle priorità di vaccinazione.
Per il resto, ci vuol pazienza: in questo momento la scarsità di dosi di vaccino a disposizione rendono la situazione particolarmente complessa al di là del volere delle nostre Autorità, ma la vaccinazione arriverà appena possibile. Il nostro invito è quindi quello di guardare avanti con il coraggio che ci contraddistingue e con fiducia. Il dialogo che si è potuto riannodare con il colloquio con il Consigliere di Stato De Rosa ci ha convinti che ne usciremo!

Riforma Autorità Regionali di Protezione (ARP)

Il tema delle Autorità Regionali di Protezione (ARP), nel nostro settore, riveste un'importanza particolare dal momento che molte persone con disabilità intellettiva, giunte in età adulta, necessitano di misure di protezione con la conseguente nomina di un curatore. Sono d'altronde spesso i genitori prima e, fratelli e sorelle poi, che assumono questo ruolo proseguendo nel loro compito umano di accompagnamento di un membro fragile della famiglia assumendo pure, nei suoi confronti, doveri con fondamento giuridico. Nel passato, abbiamo già narrato di difficoltà con le Autorità Regionali di Protezione le cui prassi nel territorio parevano poco omogenee portando a disparità di trattamento, in particolare, fra familiari curatori con, in taluni casi, delle dispense nel presentare rendiconti e rapporti che, in altri erano invece, richiesti. Abbiamo pure comunicato le difficoltà riscontate in un incontro don la direttrice della Divisione della Giustizia ed abbiamo attuato un minicorso per familiari curatori che, svolto a tre riprese, ha raccolto l'interesse di un centinaio di partecipanti. Ora, le Autorità Regionali di Protezione, saranno riformate e, come associazione, siamo consultati, come avevamo richiesto. In questo contesto cercheremo di far presente le specificità del nostro settore, per quanto attiene le misure di protezione, la relazione con i familiari curatori e le caratteristiche che, un'eventuale curatore esterno alla famiglia, dovrebbe possedere per rappresentare al meglio gli interessi della persone con disabilità intellettiva.

Pianificazione integrata LAnz-LACD

Del tema anziani ci occupiamo in forme diverse da qualche anno per espressa richiesta di genitori che, in là con gli anni, s'interrogano e ci hanno interrogati sul destino dei loro figli, magari pure loro attempati, quando loro non ci saranno più. Il nostro interessamento ha assunto forme diverse, ma utili ad essere inseriti nel gruppo d'accompagnamento per la nuova Pianificazione integrata anziani. Proprio in questi ultimi giorni, ci è giunto il Rapporto finale pianificatorio per la consultazione. Cercheremo quindi, dopo aver letto lo scritto, di far presenti le necessità delle persone con disabilità intellettiva, per le quali, il peso degli anni si fa sentire e le necessità legate alle cure a domicilio dei nostri cari.

Assemblea

L'Assemblea annuale dei delegati è prevista, quest'anno, per il 29 maggio. Per il Comitato Cantonale, la speranza è l'ultima a morire, per cui, ci auguriamo davvero di poter tenere, eventualmente, in forma riservata ai soli delegati, l'Assemblea in presenza. Si tratterebbe di una benvenuta occasione, dopo un anno di distanza, per poterci rivedere anche se solo con alcuni.
In alternativa, l'evento si terrà, in parte, in presenza e, in parte, con i mezzi di comunicazione a distanza, in particolare grazie alla piattaforma zoom della quale ci siamo dotati. In quest'ultimo caso, i rappresentanti dei Gruppi regionali nel Comitato Cantonale, convocheranno i delegati della regione in una sala apposita facilitando la partecipazione con la piattaforma.

Per il Comitato Cantonale

Cosimo Mazzotta
Presidente

Monica Lupi
Un membro

SETTORE DEL TEMPO LIBERO: NUOVO PROGETTO ATTIVITÀ INCLUSIVE

Durante l'anno di anniversario del 50° atgabbes, all'interno del decalogo, troviamo due temi importanti riguardanti l'inclusione sociale e il territorio: in primo luogo, promuovere azioni con altre realtà associative "specifiche" sul territorio (punto 6) e, in secondo luogo, garantire il patto educativo per una partecipazione sociale attiva per tutti (punto 8). Unitamente a quanto citato, come primo punto del decalogo, viene posta anche una riflessione sulla figura e sul ruolo del volontario atgabbes. È in questo senso che si vuole procedere, nel settore delle attività del tempo libero, verso nuove frontiere del volontariato.
A riprova di ciò, come settore, ci siamo impegnati a portare avanti quanto fatto finora rispetto ai progetti inclusivi. Già negli anni passati, alcuni processi sono nati in modo del tutto spontaneo: nel 2017 e 2018 atgabbes ha collaborato con ASPI per permettere a quest'ultima di creare una colonia diurna inclusiva; negli stessi anni è stato possibile inserire un nostro piccolo partecipante ad un campo del WWF; infine, abbiamo colto la proposta degli atelier artistici estivi organizzati dal LAC, collaborando e promuovendo l'apertura delle attività anche in favore dei bambini con bisogni educativi speciali.
In linea con quanto fatto finora in maniera spontanea, intendiamo portare avanti la promozione di attività inclusive grazie alle quali il target da noi preso in considerazione, ovvero quello dei bambini con disabilità in età scolare, possa approfittare maggiormente delle offerte di attività del tempo libero (colonie o corsi estivi) già presenti sul territorio ticinese.
Tutto questo sarà possibile se il volontario assumerà un nuovo ruolo, riuscendo ad adattarsi alle richieste della società, diventando l'accompagnatore che potrà rendere possibile l'inclusione di un bambino con bisogni educativi speciali in un'attività organizzata nel proprio comune di domicilio, con i propri compagni di classe o amici di quartiere.
Per poter approfondire e promuovere maggiormente attività di questo genere, in un'ottica volta, appunto, ad una maggiore cura del territorio, nel 2019, in collaborazione con il progetto Tandem-Spicchi di vacanza, è stata fatta una valutazione su quanto le attività proposte nel giornalino fossero inclusive e quanti promotori avrebbero voluto rendere le proprie attività maggiormente inclusive. Questa azione rientra anche in un progetto più ampio che intende promuovere uno sguardo innovativo e inclusivo sulla transizione verso l'età adulta dei giovani con bisogni speciali, cogliendo la complessità e mettendo a fuoco le barriere che rendono difficoltoso o rallentano il protagonismo dei giovani e la loro autodeterminazione in vari ambiti di vita, tra i quali il tempo libero e la costruzione di relazioni significative. Si tratta del progetto "Io adulto" -nato all'interno del DAS "Welfare community: co-costruire progetti territoriali innovativi in rete"- promosso dalla SUPSI/DEASS, del quale atgabbes, insieme a Ares, Fondazione Salute Sessuale Svizzera e SUPSI, sono i promotori.
Dal questionario, è emerso che diversi enti organizzano delle attività del tempo libero aperte a tutti (nello specifico 57 attività su 122 si sono dichiarate già inclusive). Un altro dato, ci indica che 17 enti desidererebbero rendere le loro proposte di attività maggiormente inclusive, chiedendo una collaborazione ad atgabbes. Quanto osservato dal sondaggio, ha assunto per noi un duplice valore e con un conseguente scopo: da una parte sensibilizzare coloro che organizzano attività del tempo libero sul tema dell'inclusione sociale e, dall'altra, fornire più opportunità per le persone con disabilità di usufruire di ciò che il territorio già offre.
Consapevoli del fatto che, per curare il territorio e intervenire su di esso, occorre essere in prima linea offrendo il proprio sapere e promuovendo l'inclusione sociale, con l'ideazione del progetto "Attività Inclusive", abbiamo accolto con entusiasmo una prima richiesta che ci è pervenuta dalla Fondazione IdéeSport, la quale, ci ha chiesto di preparare un incontro formativo -tenutosi online- sul tema dell'inclusione. L'incontro formativo, avvenuto durante il fine settimana del 5 e 6 dicembre 2020, è stato rivolto ad adolescenti e giovani adulti allenatori dei vari progetti della Fondazione, a riconferma che già dal 2019, IdéeSport si è attivata e si sta attivando anche in Ticino per offrire attività sportive maggiormente inclusive. Abbiamo così approfittato di questa preziosa opportunità per trasmettere i valori e gli ideali di una società maggiormente inclusiva: dopo aver presentato brevemente la nostra Associazione, ci siamo concentrati sul tema dell'inclusione e sulla cura del territorio, discutendo inoltre, insieme ai partecipanti del corso, su quali strategie adottare e da quali risorse attingere per accogliere in modo efficace i bambini con bisogni educativi speciali. A tal proposito, è stato fondamentale per noi, ribadire l'importanza della rete primaria e secondaria del bambino; la famiglia è la risorsa principale, con la quale il professionista, o più in generale, la persona che offre un servizio, può impegnarsi nel creare una relazione di fiducia.
La Metodologia Pedagogia dei Genitori, ci ricorda come la figura genitoriale dev'essere coinvolta, ottima conoscente delle qualità e delle caratteristiche del proprio bambino. Instaurare un legame di fiducia con la famiglia, rimane quindi il primo passo da svolgere, se si vuole offrire un servizio di qualità.
Con questo progetto, atgabbes intende quindi, sensibilizzare ulteriormente la società e creare i giusti presupposti per permettere, a chiunque abbracci gli ideali dell'inclusione, di costruire e garantire la partecipazione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie in un contesto sempre più inclusivo.

Per le attività del tempo libero
Luca Nydegger e Simona Belge

RUBRICA PREASILI INCLUSIVI

In ricordo di Denisia Bordoli

Nel 1999, mi è stata offerta la grande opportunità di conoscere e collaborare con Denisia Bordoli e la sua équipe.
Denisia è stata la creatrice, l'artefice del Preasilo "Atelier dei Piccoli" di Giubiasco sin dai primi passi avvenuti nel 1993. Questo progetto innovativo, voluto dalla nostra Associazione e da lei curato nei minimi dettagli, permetteva di colmare una lacuna circa l'assenza di esperienze educative desiderose di promuovere un'integrazione nella prima infanzia.
Per raggiungere tali obiettivi, si è fatto ricorso a metodi realmente inclusivi basati su attività pedagogiche pensate ed elaborate per bambini dai 2 ai 5 anni; attualmente dai 2 ai 4 anni in riferimento alle nuove disposizioni Harmos.
Il pensiero di Denisia ci riportava costantemente all'importanza e alla necessità di una presa a carico precoce, alfine di intercettare rapidamente i bisogni dei fanciulli e garantire un intervento educativo mirato alle loro specifiche fragilità. Sapeva valorizzare la centralità del ruolo genitoriale; era in grado di accogliere, capire e sostenere in modo empatico le famiglie, rappresentando per loro un punto di riferimento professionale rassicurante.
Questo enorme patrimonio è ancora presente e rimane la forza che costituisce uno stimolo quotidiano per proseguire ed ampliare questa realtà pedagogica e sociale.
Denisia era molto riconoscente verso le Autorità comunali di Giubiasco che, sensibili a questo progetto, hanno offerto sin dall'inizio, l'usufrutto di una bella e tipica casa ticinese con giardino perfettamente inserita nel suo contesto storico architettonico e, più precisamente, nel quartiere di Pedevilla.
Ricordo con grande emozione l'impegno quotidiano di Denisia che si recava di primo mattino ad accendere le stufette elettriche per garantire un tepore delicato a coloro che lei chiamava affettuosamente i "pupini". Pochi anni dopo, il Municipio fece installare un moderno impianto di riscaldamento vissuto da noi tutte come un'ulteriore conquista che andava a migliorare la qualità abitativa di questa struttura.
Il dinamismo di cui faceva prova, le aveva permesso di arredare in modo accogliente i locali destinati alle attività, scovando qua e là del materiale di recupero. Aveva saputo organizzare efficacemente ogni spazio disponibile. Tutto era perfettamente studiato in funzione dei bisogni dei bambini. Il materiale didattico da lei scelto era innovativo e di grande qualità. I libri sfogliati ed ammirati da numerosi bambini, ancora oggi, trovano il loro posto nei vari scaffali del Preasilo, alcuni appesantiti da diversi strati di nastro adesivo utile per ricomporre le pagine sgualcite, mantenendo però un fascino ed una storia senza tempo.
Durante i primi anni 2000, Denisia decise di ritirarsi e concedersi una meritata pensione; lasciandomi così la grande responsabilità di proseguire e garantire nuovi stimoli necessari per offrire un Preasilo dinamico, capace di rispondere con altrettanta motivazione e professionalità alle esigenze sempre più complesse e articolate del nostro tempo.
"L'Atelier dei Piccoli", oltre ad essere un Preasilo, è un luogo d'incontro, di crescita personale e professionale. A questo proposito, penso agli stimoli e agli insegnamenti che Denisia mi trasmetteva grazie alla sua grande conoscenza ed esperienza nell'ambito della prima infanzia, supportata da numerosi libri di pedagogia e una buona formazione di base conseguita all'Ecole d'études sociales et pédagogiques di Losanna.
La ascoltavo con passione e ammirazione. L'ho sempre stimata per la sua tenacia e il suo coraggio che aveva sicuramente forgiato durante la sua vita non priva di ostacoli e sofferenze.
Cara Denisia, attraverso questa testimonianza, desidero trasmetterti la mia riconoscenza e gratitudine. Sono consapevole che, se il nostro Preasilo ha un'anima ideale, è anche e soprattutto perché lo hai creato con amore e infinita dedizione.
Grazie cara maestra, amica e collega.

Claudia
Responsabile Preasilo Pedevilla

RUBRICA PEDAGOGIA DEI GENITORI

I Gruppi di narrazione sono anche online

Il Covid-19 ci ha sicuramente insegnato a reinventarci e a trovare soluzioni alternative alle nostre proposte. Anche con i Gruppi di narrazione abbiamo deciso di non fermarci e, lo scorso 28 gennaio, sono finalmente ripartiti su Zoom. Si tratta di una proposta alternativa nell'attesa di poterci incontrare nuovamente di persona. Anche se virtualmente, diversi genitori e figli, hanno scelto di partecipare all'incontro. Durante questo momento, i partecipanti hanno avuto occasione di rivedersi, di confrontarsi, di raccontare gli ultimi avvenimenti delle loro vite e, soprattutto, di non lasciare che le relazioni significative nate in questi anni, venissero trascurate a causa del virus.
Anche se, siamo d'accordo, incontrarsi di persona ha un sapore diverso, in alcuni casi, le emozioni riescono ad attraversare anche gli schermi.

Una nuova normalità: rimettersi in gioco ai tempi Covid, scoprire risorse e nuove abitudini

Proprio oggi, ho iniziato a leggere un racconto illustrato intitolato "*Di traverso*". La collega del Preasilo atgabbes, Francesca, ci ha proposto questo libro per il progetto che vogliamo finalmente mettere in piedi, quello di fornire una mini biblioteca per i genitori del nostro Preasilo.
Il titolo del libro mi incuriosisce e mi fa pensare che un po', anche noi, stiamo vivendo di traverso: ad esempio, se prima, stare a casa ad annoiarsi era forse un lusso per chi ha una vita frenetica, ora è quasi la normalità.

All'inizio di questo libro si legge che: "*Il luogo che Delta (la pipistella protagonista) preferiva era la piazza della città di lunedì sera: le pipistrelle adulte, dalle bocche larghe e dalle orecchie a punta, si incontravano a discutere in gruppo. Qualche volta era possibile ascoltare la pipistrella più anziana della città raccontare i suoi ricordi alle più giovani, con le sue ali gigantesche che si agitavano in tutte le direzioni.*"

Queste parole mi riportano a quella che prima era la nostra normalità, ma quella di un po' di anni fa, quando io e le mie sorelle eravamo piccole e mia mamma incontrava, all'entrata del palazzo, le altre mamme. Arrivavano ad essere anche una trentina di mamme e, il quartiere, si riempiva di risate, suoni che, a noi bambini, mettevano tanta gioia perché ci sembrava ogni sera una festa e poi, se le risate e le mamme erano tante, voleva dire che potevamo rimanere ancora un po' a giocare!
Ricordo anche che, quando parlava la persona più anziana del quartiere, con quella sua voce bassa e profonda, tutti stavano in silenzio ad ascoltare, non solo le mamme, anche noi bambini osservavamo curiosi la situazione, perché per quello che diceva e come lo diceva, si capiva che era importante.
Ora ricordo quei momenti con tanta nostalgia, questo periodo Covid, alle persone come me, spesso malinconiche e nostalgiche, accresce ancora di più quella voglia di tornare ai tempi felici e spensierati di una volta…
Ma forse diventa anche l'occasione per provare a ricordare con gioia quei momenti, la nostalgia di certo non se ne va, ma fa posto anche a qualcos'altro che io reputo magico. Provo a spiegarmi... La mia famiglia è sempre stata unita ma forse solo di facciata. Di discorsi profondi e seri o di abbracci e di "ti voglio bene mamma", "ti voglio bene figlia mia" non se ne sentono, quindi diventa difficile parlare di quello che ci rende tristi o felici. Tuttavia, quel qualcosa di magico, per me, sono stati i momenti in famiglia tra virgolette "forzati", quando bisognava stare tutti a casa durante il Lockdown. A Natale, per esempio, ho giocato per la prima volta nella mia vita "adulta" a tombola con tutta la mia famiglia. La gioia più grande era vedere le mie nipotine guardare noi adulti ridere di gusto ed essere stranamente tutti insieme. Eh si, non capita nella vita di tutti giorni super stressante piena di lavoro, lavoro e lavoro, di essere davvero tutti insieme: zia Miriam, zia Simona, nonno Gabriele, nonna Anna, mamma e papà Maurizio attorno alle due piccole Sofia e Emily.
Per la prima volta nella mia vita adulta, ho guardato un film dall'inizio alla fine con i miei genitori, credetemi se vi dico che per me sono cose rare, non perché non ho avuto buoni genitori, ma perché la vita è andata così e le relazioni si sono formate così. Non c'è un giusto o sbagliato, non c'è un genitore buono e uno cattivo, c'è però la forza di rimettersi in gioco, nonostante un anno difficile per tutti, dove io Simona mi dico: almeno hai la tua famiglia e, ora più che mai, ne comprendi il grande valore.

Simona Belge

CULTURA E FORMAZIONE ONLINE

Covid-19 e nuove opportunità

A dirla tutta, un po' ce lo aspettavamo. A fine settembre, quando il settore di Cultura e Formazione ha ripreso a lavorare con una modalità classica, eravamo felici di far ripartire "i nostri corsi" in una quasi normalità, ma allo stesso tempo, eravamo consapevoli che probabilmente saremmo stati costretti ad una seconda pausa forzata. Così è stato: durante il mese di ottobre, infatti, la maggior parte delle lezioni in programma, sono state rinviate al 2021, nella speranza di recuperare le ore perse con maggiore serenità.
Di fronte a questo secondo arresto, abbiamo deciso, questa volta, di non rimanere fermi in attesa di tempi migliori, ma di sfruttare la situazione offrendo una proposta alternativa e del tutto nuova per il nostro Servizio. Ed è così che già a partire da dicembre 2020, CF si è lanciata nei corsi online.

Con questa scelta, il Servizio ha voluto offrire a partecipanti e formatori, la possibilità di frequentare le lezioni, ognuno a casa propria, permettendogli così di mantenere un contatto relazionale -anche se a distanza- e di continuare ad acquisire nuove competenze, nell'attesa di tornare a seguire i corsi in presenza.
Inizialmente, i dubbi che l'offerta non potesse funzionare, erano diversi: *avranno tutti un dispositivo elettronico per potersi collegare? Rischiamo di escludere un gruppo di persone specifico? Quale piattaforma online potrebbe essere più adatta? Riusciranno, i nostri corsisti ad utilizzare le nuove applicazioni?* Abbiamo scelto di non farci abbattere dalle perplessità e di proporre lo stesso un programma online e, parallelamente, offrire una consulenza sull'utilizzo di Zoom per chi ne avesse bisogno.
In poco tempo, ci siamo accorti che la maggior parte dei nostri corsisti, "grazie" all'esperienza della prima ondata e del lockdown, avevamo già a disposizione un tablet, un cellulare o un computer da cui collegarsi. Inoltre, la proposta è stata accolta con molto entusiasmo: i corsisti che hanno aderito, hanno riferito di aver apprezzato molto l'iniziativa. Anche se online, i partecipanti hanno avuto l'occasione di continuare a frequentare un corso di loro interesse, in tutta sicurezza. Inoltre, la versione online, ha portato ulteriori vantaggi: la possibilità di potersi collegare da qualsiasi luogo, quindi, oltre ad accorciare le distanze, di evitare anche gli spostamenti durante gli orari in cui il traffico è più intenso, di coinvolgere i propri familiari, gli educatori del foyer, di avere un appuntamento settimanale sicuro, di offrire anche uno sgravio familiare, anche se solo di un'oretta.
Infine, quella che inizialmente era nata come un'offerta indirizzata solo ai corsisti di Cultura e Formazione, si è rivelata, poi, un'occasione inclusiva: sono stati diversi gli adulti "cosiddetti normodotati" che hanno chiesto di poter seguire i nostri corsi o di poter iscrivere i loro bambini.

In poco tempo abbiamo capito che potevamo mettere da parte tutti i dubbi e le paure iniziali e ci siamo lasciati sorprendere da una nuova esperienza che è stata arricchente per tutti. I corsi online, per il momento, vanno avanti anche per i mesi di aprile e maggio. Per chi fosse interessato a ricevere il programma, può inviare un'email a cultura.formazione@atgabbes.ch, oppure chiamare il numero 091 970 37 29.
Chissà se non varrà la pena continuare ad offrire alcuni corsi online, parallelamente ai corsi in classici, anche quando il Covid-19 sarà solo un ricordo?

Sabrina Astorino
Responsabile Cultura e Formazione

LA POSTA DEL CUORE

Lingua facile

Distanti ma vicini
Nuove proposte di atgabbes per parlare di relazioni, emozioni, amicizia e amore

Da un anno sentiamo parlare di coronavirus.
Per proteggere la nostra salute e quella degli altri abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini.
Incontrarsi e conoscere nuove persone è diventato più difficile per tutti.
Per esempio, non possiamo organizzare una serata insieme ai colleghi di lavoro
o fermarci a bere una bibita alla fine di un corso sportivo.
Eppure è importante rimanere in contatto con altre persone e parlare con gli amici.
Ognuno di noi ha bisogno di compagnia e amicizie.
Molti di noi hanno voglia di innamorarsi.

In un certo senso possiamo ancora incontrarci, ma dobbiamo farlo in un altro modo.
Possiamo sentirci per telefono o per esempio via WhatsApp.

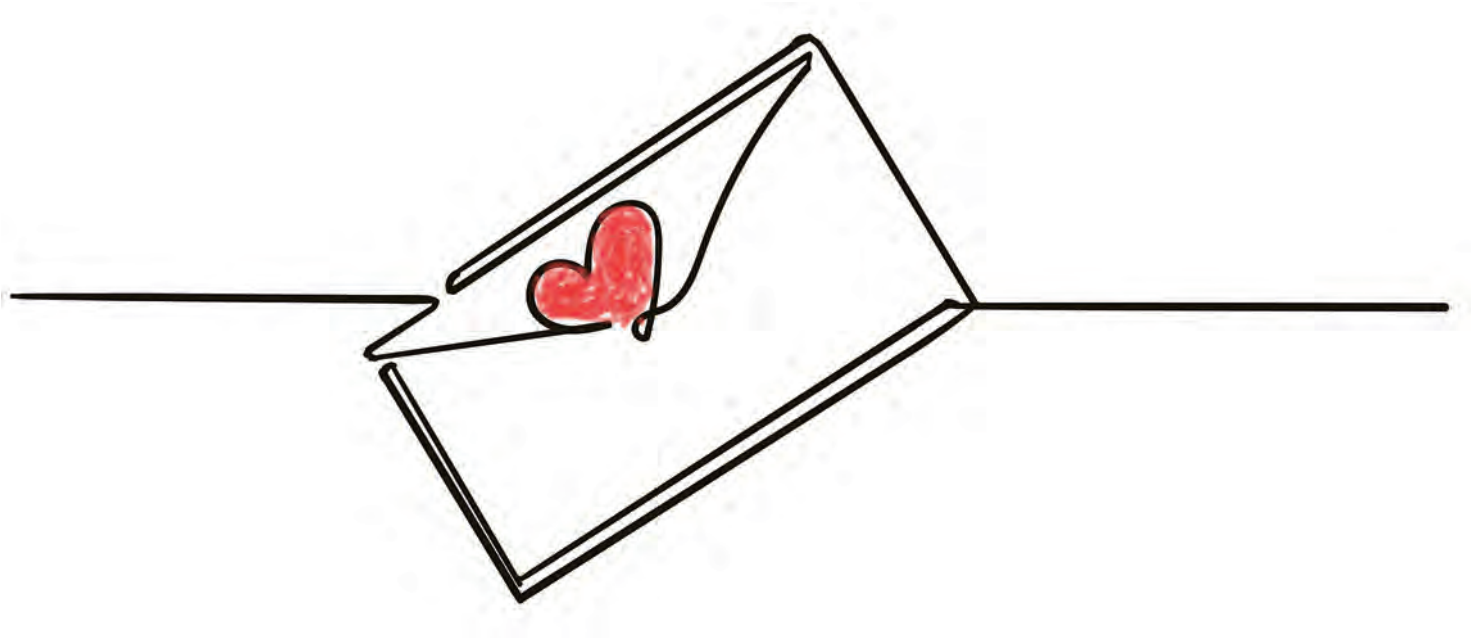
Noi di Atgabbes abbiamo pensato di organizzare dei corsi su Zoom
per poter stare vicino ai giovani e agli adulti che seguono le nostre proposte.
Zoom è una piattaforma che permette di parlarsi e di vedersi dal computer,
dal tablet o dal telefono anche se ognuno si trova in un posto diverso.
I nuovi corsi su Zoom permettono ai partecipanti di divertirsi e di parlare di emozioni e relazioni.
Puoi vedere il programma sul nostro sito www.atgabbes.ch
oppure chiamare il segretariato allo 091 972 88 78 per chiedere informazioni.

Abbiamo inoltre deciso di lanciare una nuova proposta a tutte le persone interessate:
la posta del cuore.
Hai domande sul tema dell'amore?
Stai male perché qualcuno ti ha deluso e non sai come fare per riuscire a sentirti meglio?
Vorresti scrivere un annuncio per cercare nuovi amici?

Se vuoi parlarci dei tuoi sentimenti vai sul nostro sito www.atgabbes.ch .
Sulla prima pagina vedrai un riquadro dal titolo “posta del cuore”.
Fai clic.

Si aprirà una pagina con l’indirizzo di Donatella:
donatella.oggier-fusi@atgabbes.ch .
Puoi scrivere direttamente a lei.
Risponderà alle tue domande in modo riservato.

Inoltre, ogni mese affronteremo un tema che riguarda le emozioni e i sentimenti.
Per scegliere il tema da trattare prenderemo spunto dalle vostre domande.



ANCORA INSIEME? PERCHÉ? PERCHÉ SIAMO AMICI

Andrà tutto bene! Dicevano...
Finirà presto! Dicevano...
Purtroppo così non è!!!
Malgrado tutto, non abbiamo mai smesso di credere che comunque si potesse continuare, in sicurezza, a fare delle uscite. Tutto questo grazie alla fiducia da parte delle famiglie.

E questi sono alcuni pensieri di familiari e partecipanti:

"Io P. abito da poco più di un anno nel Luganese. In estate ho partecipato alle belle uscite nella natura con il gruppo "Scopriamo la montagna". Il 26 settembre, dopo la gita con pic-nic, ho partecipato per la prima volta alla serata con il gruppo "Usciamo insieme over 30". Ero molto titubante, chissà chi avrei incontrato. La voglia di andare con l'autopostale a Lugano mi ha convinto a partecipare, poi, insieme ad altri partecipanti, abbiamo preso la funicolare per andare in centro. Fantastico! La mamma mi ha accompagnato anche se avrei preferito viaggiare da solo. Mi sono divertito e al rientro, grazie a Maurizio che ci ha accompagnati fino alla stazione, ho potuto prendere il l'autopostale (finalmente da solo) per tornare a casa. Grazie a tutti i formatori che sono diventati amici, apprezzo potervi sentire per telefono e di incontrarvi nel limite del possibile con la mascherina all'aperto..."

"Bellissimo perché stiamo in gruppo. Mi piacerebbe fare dei giochi, come alle carte."

Enzo

"Grazie a questo gruppo di amici che, ogni volta che si incontra, trova sempre il modo di sorprendere i nostri figli, soprattutto in questo periodo così difficile per tutti. Siete una ventata di aria fresca. Grazie per queste giornate come oggi. Gilda era felice! I bignès buonissimi! Grazie di tutto. Vi siamo riconoscenti."

I genitori di Gilda

"In questo periodo siamo tutti a casa... Niente sport, niente attività in gruppo... Ma una piccola luce di sole c'è l'abbiamo... Grazie a Maurizio, Monica, e Maria Luisa facciamo piccole passeggiate, ed e bello incontrarci sorseggiando un tè con biscotti offerto dai nostri super responsabili . Grazie che ci regalate piccoli momenti felici in questo periodo triste per tutti ♥. Ciao! Milena!"

"In questo periodo difficile per tutti, con chiusure e incontri limitatissimi, mi ha fatto piacere che i formatori di atgabbes, abbiano pensato a noi organizzando alcune brevi uscite in sicurezza. Grazie per non averci dimenticato."

Samuele

La nostra promessa è che noi, sempre insieme, continueremo a divertirci, perché siamo amici.

Maurizio, Marilù, Monica

UNA POPOLAZIONE SEMPRE PIÙ ANZIANA

"L'invecchiamento o senescenza indica il declino con il passare del tempo delle prestazioni o, in maniera più precisa, può essere definito come la progressiva diminuzione delle capacità di un organismo di rispondere agli stress ambientali e la sua progressiva maggiore vulnerabilità e suscettibilità alle malattie" (Forloni, 2005, pag. 24).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), propone una definizione più attiva del concetto di invecchiamento, ovvero: *"lo sviluppo e il mantenimento dell'abilità funzionale che consente il benessere in età avanzata. L'abilità funzionale è determinata dalla capacità intrinseca di un individuo (cioè le capacità fisiche e mentali di un individuo), l'ambiente in cui vive (inteso nel senso più ampio e comprendente di ambienti fisici sociali e politici) e le interazioni tra loro".*
Con questi principi alla base, l'OMS invita la società a riconoscere, promuovere e valorizzare il concetto di invecchiamento: la popolazione anziana costituisce una risorsa e può fornire un valido contributo alla nostra società, pertanto non può essere considerata unicamente come un fattore di costo. Al fine di perseguire questo obiettivo, l'OMS ha individuato quattro aeree d'azione su cui intervenire nel prossimo decennio:

- *"cambiare il modo in cui pensiamo, sentiamo e agiamo nei confronti dell'età e dell'invecchiamento;*
- *garantire che le comunità promuovano le capacità delle persone anziane;*
- *fornire cure integrate centrate sulla persona e servizi sanitari primari che rispondano alle persone anziane;*
- *fornire l'accesso all'assistenza a lungo termine alle persone anziane che ne hanno bisogno"*[1].

In Svizzera, secondo l'Ufficio Federale di Statistica, tra il 2020 e il 2030, l'aumento della popolazione di età pari o superiore ai 65 anni, subirà una crescita di quasi il 30%. I dati, pubblicati a maggio 2020, mostrano come, tra il 2018 e il 2050, la crescita della popolazione di età pari o superiore ai 65 anni ammonterà a circa il 70%. La Svizzera del 2050, secondo lo scenario di riferimento[2], conterà circa 2,7 milioni di persone di 65 anni o più, contro 1,6 milioni alla fine del 2019.

A livello cantonale, le tendenze demografiche mostrano che nel 2035/2040, in Ticino, le persone con età superiore ai 65 anni, rispetto ad oggi, saranno raddoppiate ed è previsto un aumento del 2,5% delle persone ultra ottantenni. Il nostro Cantone assisterà quindi ad un aumento molto importante che necessita di approfondimenti e riflessioni tali da permettere alle varie organizzazioni che operano nel campo dell'anzianità, ma anche al familiare curante, di far fronte a questo fenomeno con competenza, qualità e sicurezza degli anziani.

	2018	2040		
	Osservazioni	Scenario di riferimento	Scenario alto	Scenario basso
Totale	**353'343**	**416'413**	**455'080**	**378'185**
0-19	78'050	68'778	79'095	59'006
20-39	64'098	83'594	93'054	74'319
40-64	131'300	133'160	146'479	119'971
65-79	55'724	84'839	88'285	81'282
80+	24'171	46'043	48'167	43'607

Se da un lato assistiamo ad un veloce invecchiamento della popolazione Svizzera e Ticinese, dall'altro, le ultime ricerche condotte[3], osservano un generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione anziana. In generale, gli anziani ticinesi del domani:

- godranno di condizioni di vita migliori, anche se persiste il rischio di fragilità sociale per una parte della popolazione anziana. Si prevede, infatti, che nel 2030, in Ticino, conteremo circa 11'000 poveri, rispetto agli 8'000-9'000 stimanti nel 2011;
- avranno famiglie più diversificate e avranno un maggiore numero di legami extra-familiari;
- in linea di principio godranno di buona salute, anche se vi saranno maggiori disuguaglianze: le persone meno istruite, rischieranno di vedere la loro salute degradarsi più rapidamente rispetto a chi le ha precedute;
- saranno sempre più attivi, connessi e abituati all'utilizzo di nuove tecnologie;
- saranno meno attratti dalle religioni tradizionali continuando a dare importanza alla spiritualità e avranno una maggiore apertura riguardo a temi considerati finora tabù.

"Nel complesso, dunque, le condizioni di vita degli anziani residenti in Ticino, dovrebbero continuare a migliorare nel corso dei prossimi anni anche se vi sarà un rischio concreto che aumentino le disuguaglianze, sia di tipo economico, sia dello stato di salute" [4].

1 Pianificazione integrata LAnz - LACD 2021-2030, Rapporto finale, Dipartimento della Sanità e della socialità, Versione 2.0, gennaio 2021

2 https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/evoluzione-futura.gnpdetail.2020-0208.html

3 *Il ritratto dell'anziano di domani,* SUPSI, Stefano Cavalli & Laurie Corna, febbraio 2020, Manno

4 *Pianificazione integrata LAnz - LACD 2021-2030,* Dipartimento della Sanità e della socialità, Versione 2.0, gennaio 2021, pag. 9

Anche le persone con disabilità invecchiano

"Il rapporto tra disabilità e invecchiamento può essere considerato da due diverse prospettive: si può riflettere o in quelle del disabile che invecchia e sulle trasformazioni e cambiamenti peculiari determinanti nella sua condizione dall'avanzare degli anni e sui processi di adattamento che vengono utilizzati per la gestione dei cambiamenti; o in quelle della persona che diventa disabile ad una certa età e si deve perciò confrontare, per la prima volta, con le limitazioni determinate dalla sua nuova condizione in un momento particolare del ciclo di vita."[5]

A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, l'incremento dell'aspettativa di vita riguarda in modo significativo anche le persone con disabilità. L'aumento è dovuto ad un insieme di fattori, tra i quali, la diminuzione della mortalità perinatale e infantile, i miglioramenti nutrizionali, il controllo delle malattie infantili, così come le migliorate condizioni sociosanitarie, congiunte ad altri fattori specifici come un progressivo miglioramento nell'inserimento sociale delle persone con disabilità e una maggiore attenzione da parte delle autorità politiche tradotta in sostegni finanziari e norme legislative a sostegno delle persone con disabilità e dei loro familiari.
Con l'aumento della longevità, fenomeno di per sé positivo, assistiamo però anche ad un incremento delle problematiche mentali e psichiche, come ad esempio, una regressione nei livelli di autonomia e di interazione sociale, un possibile decadimento a livello cognitivo, una minore rapidità di risposta agli stimoli, una diminuzione della capacità uditiva e visiva, una compromissione nella capacità di memoria, eccetera... Le situazioni indicate e il deterioramento generale delle funzioni mentali e fisiche, è caratteristico del processo d'invecchiamento di tutti gli individui, ma occorre sottolineare che, nel caso delle persone con disabilità, va ad aggiungersi ad una situazione già di per sé, delicata. Oltre ai problemi di natura mentale e fisica, infatti, le persone con disabilità di una certa età, possono essere soggette ad ulteriori problematiche che vanno a sovrapporsi e ad intersecarsi con la compromissione già derivata dalla patologia di base che ha determinato la disabilità della persona:

1. *"una diminuzione dei livelli di autonomia e di integrazione personale e sociale;*
2. *un ulteriore, progressivo deterioramento del funzionamento cognitivo con ripercussioni in pressoché tutte le aree del comportamento adattativo;*
3. *la comparsa o l'accentuazione di comportamenti problematici derivati dall'instabilità o compromissione del profilo prestazionale cognitivo.*[6]*"*

Sembra dunque che se *(…) "per le persone con sviluppo tipico, il quadro sintomatologico è caratterizzato prevalentemente dalla comparsa di un deterioramento cognitivo seguito dalla perdita della performance, nelle persone con disabilità, più spesso, si osserva un peggioramento del funzionamento globale con perdita delle capacità adattive. Inoltre, (…) il processo di valutazione del sospetto decadimento cognitivo delle persone con disabilità, risulta essere estremamente per la presenza e l'intreccio di variabili personali e di contesto, che possono influenzare la "caduta" del comportamento individuale rispetto ad un precedente livello."*[7]

Dal punto di vista familiare, inoltre, l'invecchiamento della persona con disabilità, va a sovrapporsi all'invecchiamento dei genitori, facendo emergere altri temi, come quello del "Dopo di noi" o dell'assunzione di responsabilità da parte dei "Siblings" -fratelli e sorelle di persone con disabilità- i quali, potrebbero assumere il ruolo di curanti, esercitato, fino al quel momento, dai genitori.
È anche su queste questioni che, da diversi anni ormai, la nostra Associazione pone le proprie riflessioni e, attraverso azioni diverse (convegni, serate a tema e workshop), promuove una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'invecchiamento e invita le autorità competenti e i diversi enti sul territorio, ad elaborare possibili soluzioni che possano soddisfare i bisogni delle persone con disabilità e dei loro cari.

[5] *Il disabile adulto. Anche i disabili diventano adulti e invecchiano Maggioli Editore, 2009, pag. 113*

[6] *Disabilità e longevità. Il "Dopo di noi" è il durante noi, La rosa blu, Rivista Anffas Onlus sulla disabilità, dicembre 2013*

[7] Disabilità e longevità. Il "Dopo di noi" è il durante noi, La rosa blu, Rivista Anffas Onlus sulla disabilità, dicembre 2013

Disabilità e invecchiamento, un tema ricorrente

Come esposto, il tema dell'invecchiamento delle persone con disabilità fin dall'infanzia, è un fenomeno relativamente nuovo e correlato all'incremento della loro speranza di vita dato, da un lato, dai progressi della medicina e, dall'altro, dal miglioramento della loro qualità di vita. Il fatto che anche le persone con disabilità invecchino e oggi raggiugano anche età ragguardevoli è, per la nostra Associazione, un fenomeno del quale la società può andare fiera, per cui, ancora oggi, però, non esistono risposte sicure.

Tale condizione, conduce genitori, fratelli e sorelle, ad interrogativi e preoccupazioni sulla sorte dei loro cari. Affrontare il tema dell'invecchiamento significa parlare anche di nuovi bisogni, nuove strategie, nuove cure e nuovi ritmi di vita; significa, non solo fornire una risposta alle necessità del cittadino, ma pure al bisogno di serenità del familiare che, a sua volta anziano, lo accompagna lungo l'arco dell'intera esistenza. Si tratta di un fenomeno multidimensionale, con risvolti sanitari, psicologici, sociali, economici, infrastrutturali e familiari che richiedono, dunque, una riflessione approfondita e condivisa, allo scopo di trovare le riposte migliori per quanto riguarda il benessere e l'accompagnamento delle persone con disabilità.

In che modo le istituzioni accolgono questa nuova generazione?

La questione è emersa a più riprese durante le Assemblee cantonali e nei Gruppi regionali della nostra Associazione negli utili anni: riuscire a mettere a punto delle vie chiare da seguire per fornire risposta adeguata ai bisogni delle persone con disabilità. Possiamo constatare che parallelamente, anche gli enti competenti del nostro territorio, hanno preso coscienza del fenomeno, infatti, nel 2013, l'Ufficio degli Invalidi, ha creato un Gruppo operativo specifico (GO7), destinato ad approfondire il tema dell'invecchiamento, delle persone con disabilità e della loro cerchia familiare.
Il GO7, composto da persone che assumono, a diverso titolo, delle responsabilità istituzionali nell'ambito della presa a carico delle persone con disabilità e di persone anziane nel Canton Ticino, ha illustrato, nel 2016, i risultati dello studio demografico ed epidemiologico iniziato nel 2013, quantificando e delineando il fenomeno dell'invecchiamento delle strutture LISPI in Canton Ticino. Lo studio, a cui è stato dedicato un approfondimento nel Bollettino Inverno 2017[8], non solo ha confermato l'effettivo aumento delle persone con età superiore ai 65 anni nelle strutture LISPI, ma ne ha anche ipotizzato un ulteriore aumento e riportato delle ipotesi di strategie volte ad accogliere i nuovi bisogni emergenti.
Nella ricerca, inoltre, sono riportati degli esempi di come alcune strutture LISPI stiano rispondendo al fenomeno sempre più urgente. Si tratta di iniziative decise e gestite direttamente dall'Istituto d'accoglienza che, al fine di rispondere al meglio ai nuovi bisogni degli ospiti più anziani, ha provveduto ad adattare l'accompagnamento dell'utente, il loro ritmo quotidiano, gli spazi di accoglienza della struttura e, spesso, anche l'équipe professionale, introducendo anche figure con formazioni specifiche sanitarie, rendendola, così, multidisciplinare.
Fra gli esempi, viene presentato anche un progetto pilota volto all'inserimento di un gruppo di utenti residenti in un foyer, all'interno di una casa anziani. L'esperienza, ha dimostrato come le nostre case per anziani siano in grado di soddisfare le esigenze di questo tipo di casistica. Inoltre, l'ipotesi d'inserimento delle persone con disabilità nelle case anziani, sarebbe coerente con l'approccio inclusivo, infatti, garantirebbe alle persone con disabilità in età AVS, di accedere ad un servizio sul territorio, così come tutti i cittadini anziani, oltre alla possibilità di mantenersi in contatto con il territorio di provenienza e di conservare le relazioni con la rete familiare ed extra-familiare.
È necessario specificare che, nell'esperienza del progetto pilota, si fa riferimento a persone con disabilità intellettiva medio-lieve che non denotano caratteristiche di complessità date da altre patologie che si aggiungono alla disabilità intellettiva. C'è da interrogarsi, dunque, sulla pertinenza di esperienze simili anche con altri tipi di casistica.

Di fronte alle diverse realtà presentate e alle esperienze personali vissute e segnalate dai familiari, alla nostra Associazione, riflette sugli aspetti positivi e di criticità delle varie esperienze.
Se da un lato, l'ipotesi di dedicare dei reparti medicalizzati e specifici all'interno dei foyer potrebbe essere una via percorribile, d'altro canto ci si interroga sull'inclusività di una simile scelta e sulla questione del sostegno finanziario di questi istituti, i quali, potrebbero essere sostenuti da misure miste: da un lato erogate dal settore anziani in analogia con i servizi per l'anzianità e, dall'altro, dal settore invalidi per i bisogni specifici legati alla disabilità.
Anche la possibilità di inserire le persone con disabilità in età AVS nelle case per anziani già presenti sul territorio risulta essere una prospettiva interessante, come detto, si tratterebbe di una scelta inclusiva, ma per definizione, il concetto di inclusione dovrebbe essere esteso e applicato anche a livello architettonico, di accessibilità ai servizi, alle informazioni, alle attività dei centri diurni per anziani, oltre a prevedere una preparazione e specifica per le figure professionali impiegate in strutture a carattere prettamente sanitario.

Non da ultimo, di fronte alle diverse possibilità, è necessario considerare, in primis, la voce delle persone con disabili-

[8] *L'invecchiamento delle persone con disabilità, Bollettino Inverno 2017, atgabbes, 2017, (www.atgabbes.ch/it/progetti-e-pubblicazioni/pubblicazioni)*

tà e il loro diritto alla scelta: **dove vogliono vivere la loro anzianità?** Ricordiamo che la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore in Svizzera il 15 maggio 2014, riconosce il diritto di scegliere il luogo di residenza e le persone con cui vivere:
"Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:

a. le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;
b. le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;
c. i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni."

Articolo 19, Vita indipendente ed inclusione nella società.

Di fronte alle diverse ipotesi di strategia di intervento, a volte, anche incongruenti, ricordiamo le parole del nostro presidente Renée Derighetti, in una delle ultime Assemblee cantonali: *"Le soluzioni prospettate aprono quindi a riflessioni che toccano vari livelli: sociali, istituzionali, professionali, ma anche etici e rinviano a diverse rappresentazioni della persona con disabilità che invecchia e del luogo di vita."*

Con questo bagaglio di riflessioni, nel corso degli ultimi anni, la nostra Associazione, a più riprese ha segnalato il tema e preso contatto con le autorità competenti, le quali, si sono mostrate aperte all'ascolto e motivate nel prendere in considerazione la tematica. In particolare, nel 2019, il Dipartimento della Sanità e della Socialità (DSS), in previsione dell'elaborazione di una **Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030**, ha coinvolto i rappresentati dei diversi enti e servizi presenti sul territorio ticinese che operano nell'ambito dell'anzianità (Stakeholders) nell'allestimento della scheda progetto. Il DSS, mostrando così, di aver accolto la richiesta di considerare con più serietà il fenomeno dell'invecchiamento delle persone con disabilità, ha ritenuto opportuno coinvolgere non solo i servizi elencati, ma anche gli enti che operano nell'ambito della disabilità, tra cui, atgabbes, Pro Infirmis, ASI e ARES, invitandoli ad esporre osservazioni, aspetti di criticità, problematiche e proposte di nuovi progetti.

Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030

In una società che progressivamente invecchia, il Parlamento Cantonale, in previsione della scadenza delle due Pianificazioni attualmente in vigore nell'ambito dell'anzianità, ha richiesto agli uffici competenti, di elaborare una nuova Pianificazione integrata LAnz-LACD.
L'attuale Pianificazione della capacità d'accoglienza degli istituti per anziani[9], approvata dal Gran Consiglio nel 2013, e la Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio[10], approvata nel 2019, sarebbero dovute giungere a termine lo scorso dicembre 2020 (scadenza rinviata a causa della situazione pandemica Covid-19). Come anticipato, su precisa indicazione del Parlamento Cantonale, le due Pianificazioni dovranno essere coordinate, integrate e unificate tra loro, dando vita ad una nuova e unica Pianificazione per il 2021-2030.

Già a partire dallo scorso novembre 2019, il DSS si è chinato sulla questione dando il via ai lavori, predisponendo una prima analisi della situazione dei settori specifici, ed elaborando le prime riflessioni. In seguito, per la gestione organizzativa del progetto, il DSS ha deciso di non far riferimento unicamente ad un gruppo politico di esperti in materia, ma ha scelto, per una rielaborazione della nuova Pianificazione più attenta alle esigenze dei cittadini in età AVS, dei professionisti e dei loro familiari, di poter contare e di confrontarsi con un gruppo di accompagnamento allargato, composto da rappresentanti dei comuni ed enti interessati che operano sul territorio nell'ambito dell'anzianità e della disabilità (case anziani, servizi di cure a domicilio, centri diruni per anziani, ma anche, atgabbes, Pro Infirmis, eccetera), chiedendo loro di fornire degli input, delle osservazioni e suggestioni durante tutto il percorso, fino ad arrivare alla presentazione del messaggio al Gran Consiglio previsto per l'autunno 2021. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo da parte dei servizi del territorio Ticinese.

I lavori di pianificazione sono stati svolti in una situazione straordinaria dovuta alla pandemia, scoppiata durante la prima fase di stesura del progetto. La situazione di lockdown, poi, vissuta durante la scorsa primavera, ne ha rallentato le fasi successive, portando così, alla decisione di un riadattamento delle scadenze previste dal DSS.
Ad oggi, il DSS ha sottoposto agli "Stackeholders" un primo "Rapporto di Pianificazione integrata LAnz-LACD" e allegati, dando il via ad un processo di pre-consultazione. Attraverso questa modalità, il Dipartimento, offre la possibilità ai rappresentanti dei diversi servizi e enti coinvolti, di esprimere la propria opinione sugli indirizzi generali del Progetto prima di procedere con la consultazione finale.

In generale, abbiamo potuto constatare che la nuova Pianificazione integrata lavorerà sull'approfondimento, l'aggiornamento e l'adattamento della situazione dei tre settori legati all'anzianità, ovvero, la situazione stazionaria delle case anziani, l'assistenza cure a domicilio e il mantenimento a domicilio.
I tre settori saranno oggetto di rinnovamento e vorranno essere completati da una serie di progetti collaterali, e sinergici al settore dell'anzianità che saranno complementari alla nuova Pianificazione integrata.

Siamo felici di osservare che i valori ai quali la nuova Pianificazione farà riferimento, sono quelli dell'autodeterminazione, della libertà di scelta, della centralità dell'individuo, del mantenimento a domicilio, della qualità delle cure e della sicurezza per l'anziano; valori coerenti con la filosofia della nostra Associazione e in linea con un approccio inclusivo.
Rispetto a quest'ultimo, il rapporto vi dedica un intero capitolo e viene dichiarata l'intenzione di "*trasformare dei luoghi di cura in luoghi sociali, a disposizione di tutta la società operando dentro e fuori le mura del servizio*". Nel rapporto riassuntivo, il concetto di inclusione viene declinato soprattutto in termini di accessibilità architettonica, di creazioni di spazi di relazione e condivisione con la comunità, di riconoscimento, valorizzazione e promozione delle condizioni di vita delle persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale e di preparazione e formazione del personale socio-sanitario. Si tratta di iniziative che attiverebbero sicuramente nuovi processi inclusivi e che andrebbero a vantaggio dei cittadini anziani, ma anche dei famigliari, professionisti e di tutta la società. Purtroppo, il capitolo in questione non espone in maniera specifica, in che modo il concetto di inclusione sarà declinato alla situazione delle persone con disabilità in età AVS.

I componenti del gruppo di lavoro, hanno occasione di inviare le loro osservazioni entro la fine di marzo, la nostra Associazione, approfitterà dell'occasione per esporre le proprie suggestioni.

[9] https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UACD/PDF/ANZIANI/pianificazione/Pianificazione_2010_2020/Rapporto_pianificazione_2010-2020_istituti_anziani.pdf
[10] https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=124355

GUARDANDO AL FUTURO

Una nuova iniziativa a Bellinzona

La pandemia ha richiesto di stravolgere la quotidianità di utenti ed operatori e ha posto tutti -direttamente o indirettamente- di fronte a difficili situazioni personali. Una diversa organizzazione delle attività e delle modalità d'intervento a fini preventivi e in ossequio delle normative vigenti si è resa necessaria. Restrizioni dettate dalla pandemia COVID-19 sono tuttora vigenti e le conseguenze ancora non sono quantificabili sia in termini sociali che economici; le preoccupazioni relative al prossimo futuro sono molteplici e diversi osservatori sottolineano ripercussioni a medio-lungo termine.

Dopo questo difficile periodo vorremmo poter continuare ad offrire prestazioni diversificate, socialmente pregnanti e valorizzanti. È per questo motivo che, davanti alle innumerevoli incertezze di questi difficili mesi, la Fondazione ha deciso di accettare alcune nuove sfide, affinché in futuro si possa continuare a disporre di un ventaglio di attività socio-educative valorizzanti.

Tra queste la prima riguarda l'apertura di un laboratorio-ristorante a Bellinzona, situato nel quartiere delle Semine. Grazie alla disponibilità dei promotori di un nuovo complesso residenziale, la Fondazione Diamante aprirà questo spazio ricettivo che potrà accogliere 50 avventori contemporaneamente e fornire ai collaboratori una prospettiva di formazione e lavoro nel settore della ristorazione. Al Bel –così la Fondazione ha deciso di chiamare questa nuova struttura– sarà operativo negli spazi adiacenti al centro formativo dell'Associazione ATTE.

Al Bel sarà così un'iniziativa con valenze sociali ed inclusive che, oltre ad offrire un servizio pasti durante i giorni feriali, fungerà anche da luogo di ristoro per i corsisti di ATTE e sarà struttura d'appoggio per l'Asilo nido della Fondazione Zerosedici, i cui spazi sono adiacenti al ristorante. Nove saranno i collaboratori della Fondazione Diamante che animeranno e opereranno Al Bel. Questa nuova avventura inclusiva e intergenerazionale offrirà nuove opportunità lavorative e formative nel Bellinzonese, dove la Fondazione Diamante è già presente con laboratori agricoli e multidisciplinari (servizi ed artigianato), a cui nel corso dell'anno si aggiungerà appunto anche un laboratorio-ristorante.

Per la Fondazione Diamante

Maria-Luisa Polli
Direttrice

Indirizzi utili

atgabbes

ATGABBES - SEGRETARIATO
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

CULTURA E FORMAZIONE
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:
Segretariato atgabbes
Correzioni e rilettura testi:
Roberta Ghidossi Vanetta
Impaginazione:
Laser - Fondazione Diamante, Lugano
Stampa: TBS, La Buona Stampa SA, Pregassona
Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO
Presidente: Dario Scotti
Tel. 079 223 07 61
GRUPPO LA FINESTRA
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA
Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI
Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31
ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

GRUPPO REGIONALE LUGANO
Presidente: Monica Lupi
Tel. 091 234 60 19
GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO
Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

GRUPPO REGIONALE LOCARNO
Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

PREASILI INCLUSIVI
Sede di Pedevilla
Sede di Lugano
Sede di Locarno
Sede di Biasca
Sede di Novazzano
Sede di Magliaso
Coordinamento
Martina Crivelli, Tel. 079 890 23 09
martina.crivelli@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP
Sottoceneri:
c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70
Sopraceneri:
c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP
Un servizio di Inclusione Andicap Ticino con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Primavera 2021

atgabbes